

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# PENSIERO VISIVO

## La poetica iconica di Mario Bettazzi

*a cura di Maria Giovanna Cutini*



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# **PENSIERO VISIVO**

## **La poetica iconica di Mario Bettazzi**

*a cura di Maria Giovanna Cutini*

Palazzo del Pegaso, Firenze  
19 febbraio - 1 marzo 2025

# Presentazione

*In copertina: Sguardo, olio su tela, 50x70 - 2024*

Con grande piacere accogliamo nelle sale espositive del Palazzo del Pegaso una mostra del pittore toscano Mario Bettazzi.

Nativo di Poppi, Bettazzi si è dedicato alla pittura sin da giovanissimo, esponendo presso importanti sedi internazionali e sviluppando, negli anni, uno stile figurativo controtendenza.

La poetica dell'autore si collega all'essenza della tradizione pittorica inaugurata da Piero della Francesca, il pittore per eccellenza delle sue terre aretine, sebbene la decontestualizzazione e il senso di staticità delle figure vengano adattati all'età contemporanea, con la rappresentazione di scenari a metà tra l'onirico e il reale.

Lo stile di Bettazzi, pur non discostandosi mai dalla scelta figurativa, conferisce alle sue tele un senso di mistero come fossero enigmi da interpretare. La pittura dell'autore non è quindi un linguaggio semplice o che si limita alla mera riproduzione, obbliga alla ricerca di significati che richiedono un'attenta osservazione, per riuscire a superare le apparenze e penetrare nell'universo dell'artista.

Le sue infatti sono ambientazioni sognanti, senza luogo e senza tempo, come se fossero rimaste cristallizzate, con i soggetti principali che emergono dentro queste visioni del pittore, profondamente evocative. Mario Bettazzi dimostra un'ottima attitudine per il disegno unita alla capacità di utilizzare appieno la sfera cromatica, sapendo trovare accostamenti coloristici veramente incisivi ed esteticamente coinvolgenti.

Non manca nelle sue opere una dimensione ludica, giocosa, come se l'artista trovasse piacevolezza nel delineare strutture costruite dalla sua fantasia. Un mondo ricco di richiami d'infanzia, in cui il colore determina stati d'animo e nel quale i protagonisti sono sempre segnati da una profonda malinconia, che rompe l'equilibrio apparente degli scenari e che è simbolo stesso della condizione umana e della sua fatica.

La pittura riflessiva e contemplativa di quest'autore è perciò un inno a quella dimensione spirituale presente in ciascuno di noi, che ci spinge ad andare oltre ciò che si vede per trovare il senso più profondo della vita e di ciò che veramente siamo.

*Antonio Mazzeo*

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

# Pensiero Visivo

## La poesia iconica di Mario Bettazzi

La splendida Mostra di Mario Bettazzi al Palazzo del Pegaso di Firenze, all'interno degli spazi espositivi del Consiglio regionale, offre l'ultima rassegna dei cicli pittorici in cui si articola la cinquantennale carriera artistica del Maestro dal titolo *"Trama di memorie e vita"*, con lavori eseguiti nell'arco di questi ultimi anni dal 2020 al 2024.

Dipinti ad olio su tavola, molti dei quali di grande formato che subitaneamente impattano per la splendida palette cromatica di colori accesi, intensi, brillanti, dal timbro cristallino, che emanano luminosità, un chiarore ed un fulgore vivo e lucente, oserei dire abbagliante.

Il Colore è il grande protagonista e parte integrante del suo lavoro pittorico, teso a dare forza, intensità, espressione ed energia anche in relazione con la struttura compositiva del disegno, alla ricerca di tinte che si leghino tra loro, talvolta in maniera irrazionale, istintiva e contraddittoria.

Una luce insolita, enigmatica e ipnotizzante che si distende in maniera uniforme, spianata, con minime alterazioni tonali, tersa, cristallina, identificandosi con le tinte, un *aplat* sulle superfici delle cose, degli oggetti, delle figure, incasellate da una linea di contorno, un bordo netto e sicuro che le definisce e configura.

Una sintesi di luce - colore - linea - superficie di atavica memoria, che mi riporta indietro alla grande tradizione della pittura toscana: Piero della Francesca, il più moderno tra gli *"antichi"*, oltre al suo ordine, armonia e proporzioni, non assenti

pure in Bettazzi. Anch'egli ricerca l'ordine di disposizione delle immagini, ma sovente con vari punti di vista prospettici mancanti di logica tra di loro, per cui l'occhio è costretto a riassetare con effetto straniante.

L'atmosfera è surreale, le composizioni scorrono di quadro in quadro, come un racconto, una storia, un pensiero visivo, una poesia dell'anima, che si materializza in una sintassi espressiva che definirei iperrealista, iperfigurativa, che non lascia spazio a fraintendimenti.

Immagini fotografiche, talvolta *trompe-l'oeil* da essere quasi vere; mi viene da allungare una mano per afferrarle e mi rendo conto che sono soltanto dipinte ad olio su di una tavola. Uno stile minuzioso, accorto, meticoloso, accurato, una profonda ricerca interiore, attenta del particolare, un *"precisionista"*, che evince un talento pittorico, una considerevole perizia tecnica, disegnativa, sperimentata ogni qualvolta si accinge a cominciare un'opera. Tutti i giorni è in studio Mario, dove dipinge quasi l'intera giornata: prepara la tavola, il supporto con stucchi e colle, elabora l'idea, il concetto che sviluppa graficamente e poi rielabora correggendo, riesaminando ancora più di un mese lo stesso quadro, rimaneggiandolo oltre la fine.

La figura femminile, genere privilegiato dall'artista, è rappresentata tendenzialmente in giovane età, sinuosa, con una linea melodica che ne costruisce le morbide forme femminili, talvolta lasciate scoperte da un corto abito che ne libera spalle e gambe, altre volte coperte da

una lunga tunica o in età adolescenziale con maglia e pantaloni. I lunghi capelli, sempre di colore scuro, ricadono sciolti lungo le spalle, o trattenuti da una coda, con corpi di una consistenza marmorea, dalla pelle rosa alabastro, di stupefacente nitore.

La donna di Bettazzi non è un ritratto, ma un modello mentale, una figura enigmatica, ferma, statica, immobile, quasi un manichino con lo sguardo fisso, immerso nel vuoto, con gli splendidi occhi rivolti verso lo spettatore, ma pensanti altrove, talvolta bendati, spesso con la testa girata, piegata in avanti o di spalle. Per questa loro staticità le figure femminili di Bettazzi si possono confondere diventando anch'esse *"oggetti tra gli oggetti"*, in un'atmosfera di serena malinconia, in uno spazio senza tempo, dove il realismo della luce immobile e del cielo di un azzurro accicante e luminoso, che come nei sogni, penetra attraverso le pareti, unificando l'interno.

Le opere *bettazziane* hanno un'atmosfera di attesa, di sospensione, una visione onirica, uno stadio tra il sogno e la realtà, un Surrealismo alla André Breton, meglio configurato con le apparizioni fantastiche di René Magritte, anche se l'artista mantiene sempre una propria identità linguistica e un proprio codice stilistico: *"Non mi sono mai ispirato a nessuno"* dirà.

Di fronte ai quadri di Mario si ha uno spaesamento, un estraneamento rispetto alla *"scarto"* che si crea tra ciò che vediamo in maniera così ineluttabile, rispetto al loro reale significato, al concetto, all'essenza

della realtà metafisica, che sta dietro le cose da lui disegnate.

Come scrive Michele Loffredo i brani di nature morte, oggetti, figure, animali si squadernano sulla superficie del quadro in maniera quasi scenografica, scomponendosi come *"inanimati rebus, enigmi magici, giochi metaforici...legati alla memoria, all'inconscio...in una dimensione di iperuranio silenzio"*.

Giacomo Giovannetti mi ha colpito quando acutamente parla di *"anacoluti"* e *"asindetì"*, un modo di comporre senza congiunzioni che rompe la regolarità sintattica e che, applicata alla scrittura figurativa di Bettazzi, offre uno scenario fantastico di figure e motivi apparentemente senza nessun legame e rapporto tra loro.

Un clima psicologico ambiguo, fatto da una serie di oggetti ricorrenti, una sorta di *imagerie* creata dall'artista, un palcoscenico dove introduce elementi di fantasia o simboli che occupano lo spazio della tela, una *"fantasticheria ipernaturalista"* per usare un termine prestatato dal linguaggio di Dalì, i quali presentano tra loro un rapporto alogico, incongruo, un *"nonsense"* apparente.

Il *fil rouge* che accompagna la misteriosa ancestrale poetica iconica del pittore consiste in un'iconografia reiterata composta da motivi e situazioni che non sono altro che metafore, allegorie come una talpa scavate dall'inconscio, dal libro delle memorie e dei ricordi, da un vissuto personale talvolta sofferto, materializzato in visioni grafiche iperreali, ma criptiche,

dove ciascuno di noi riesce a decodificare le proprie emozioni ed i propri turbamenti, a trovare qualche cosa di suo.

Vasi, mele, uccelli, pesci, topi, l'uovo come simbolo di rinascita e anche la conchiglia simbolo di prosperità e nuova vita, ma anche l'uovo rotto e poi ricucito, il dado come sfida con se stesso, la casa, le sedie, la poltrona: focolaio domestico e "comfort zone" dove sempre tornare.

L'orologio, il tempo che passa trascorso e perduto, emblema di "vanitas", così come i fogli strappati persi nel vento e la fragilità della vita nelle ricorrenti bolle di sapone; ma anche il filo, i nastri, le corde che uniscono e abbracciano, ma anche si spezzano.

Tutto questo Bettazzi come una sorta di "diario autobiografico", in cui non pretende di dare messaggi, ma dove inserisce all'interno di spazi interni ed esterni architetture minimali di volumi ben delineati: colonne, pilastri, muri, cippi: "cippi come indicatori di direzione", allegorie di vita, che apre al di là di spettacolari archi a tutto sesto, con la visione dell'abbagliante azzurro di un cielo e del mare.

Anche i titoli che l'autore introduce dopo la fine di ogni opera, sono solo apparentemente evocativi, ma anch'essi enigmatici e non esplicativi, in linea con la personalità introversa e un po' schiva di Mario, che ama trattenere le proprie emozioni e in cui soltanto i suoi quadri siano a parlare per lui.

Quadri, affermo, molto belli con una sintassi espressiva, che in qualche modo rievocano il movimento artistico del Ritorno

all'Ordine tra le due Guerre e i pittori del Realismo Magico, termine coniato dal tedesco Franz Roh, tra cui Casorati, Donghi e l'americano Eduard Hopper, per quel "mood" di solitudine e silenzio, avvolti da un colore, una luce zenitale a tratti, come in Bettazzi, raggelante.

Incremento il mio contributo con una riflessione che reputo confacente e pertinente nella valutazione e nel compendio critico dell'intero apparato artistico *bettazziano*, distinguendo come fonte primaria del suo "Pensiero Visivo" tra la "Fantasia" e l'"Immaginazione".

Mi ricollego al pensiero di Samuel Taylor Coleridge, critico letterario e filosofo britannico, che considerava l'immaginazione più elevata della fantasia, in quanto quest'ultima è una facoltà della mente che opera in modo bizzarro, capriccioso e asistemico, formando immagini illusorie, false o combinazioni di elementi stravaganti. L'immaginazione, invece, sempre secondo il filosofo, crea immagini mentali di cose osservate in precedenza, ricordi ed una forza che attraverso il confronto, può distorcere gli aspetti delle cose o combinarle in modo nuovo.

Baudelaire in seguito la tradurrà in "Immaginazione Costruttiva", funzione molto più elevata della fantasia: "l'imagination créatrice", che applicherei, ritenendola quindi più consona, al variegato universo pittorico del nostro.

Quella che ho titolato la "poetica iconica" di Bettazzi, mi fa pensare inoltre alla poesia metafisica di Montale e alla sua tecnica del "correlativo oggettivo", in cui

le sensazioni, le emozioni, le visioni ed i moti interiori si concretizzano in oggetti, cose, figure, che susciteranno poi nel fruitore quello che egli realmente prova; quando la visione dell'artista da particolare si fa universale e condivisa: ecco la magia dell'ARTE!

Concludo allorché Mario Bettazzi dirà: "L'inizio e la fine di ogni opera artistica è la riproduzione del mondo attorno a me attraverso il mondo che è in me". Qua sta tutto il suo Pensiero Visivo.

*Maria Giovanna Cutini*  
Storica e critica d'arte



## Biografia

È nato nel 1952 a Poppi (Arezzo), dove vive ed opera. Si è diplomato all'Istituto d'Arte "Pier della Francesca" di Arezzo.

Giovanissimo si è dedicato alla pittura e, dal 1969, ha esposto in personali, collettive, rassegne e manifestazioni nazionali e internazionali.

Dalla seconda metà degli anni Settanta agli inizi degli anni Novanta ha lavorato nel settore artistico per un'importante azienda italiana di ceramica; nel 1978 ha frequentato lo studio di Franco Cardinali, approfondendo ulteriormente le sue conoscenze ed esperienze nel campo della ceramica.

Dagli anni Novanta fino al 2019 ha insegnato pittura e ceramica nei centri diurni di socializzazione del Casentino e le esperienze quotidiane con i diversamente abili l'hanno segnato profondamente dal punto di vista umano ed artistico.

La sua ricerca indaga i vari aspetti di una vita poliforme e complessa e si declina in una profonda enigmaticità delle sue opere, metafore, per lo più articolate in cicli pittorici, : *"Enigma e Mistero"*, *"Percorsi Onirici"*, *"In nomine filii"*, *"La Terra del Sole"*, *"Colori e Rebus impossibili"*, *"L'ignoto in noi come presenza"*, *"Ritratti: essere e apparire"*, *"Il volto: enigma e rivelazione"*, *"Il filo rosso della memoria"*, *"Trama di memorie e vita"*, nei quali l'autore osserva, scompone e riassembla pezzi di realtà esistenti, confondendo i piani tra verità e finzione, realtà e sogno, quasi a sollecitare il pubblico a costruire nuovi significati e relazioni, in

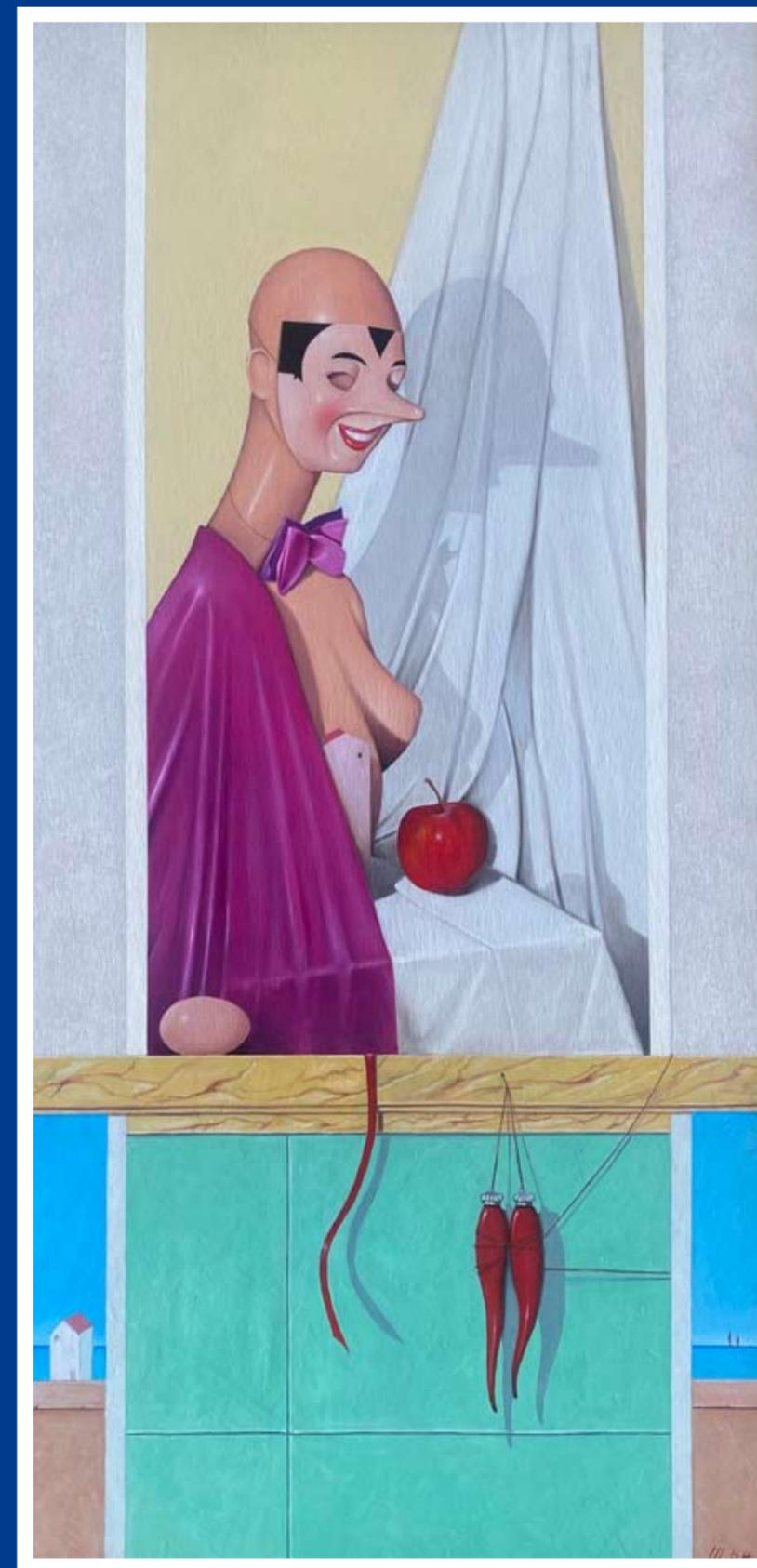
una sorta di percorso onirico ricco di visioni metafisiche ed enigmi.

La documentazione della sua attività artistica è stata inserita in alcuni archivi relativi all'arte italiana, come nel "Kunsthistorisches Institut" Archivio per l'Arte Italiana del '900 di Firenze, nella Biblioteca della Fondazione della Quadriennale di Roma e nella Biblioteca dell'Archivio della Biennale di Venezia.

Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero ( Brasile, Croazia, Giappone, Lituania, Thailandia, USA ).



**Pausa e solitudine al tempo del covid**, olio su tavola, 83,5x94 -2020



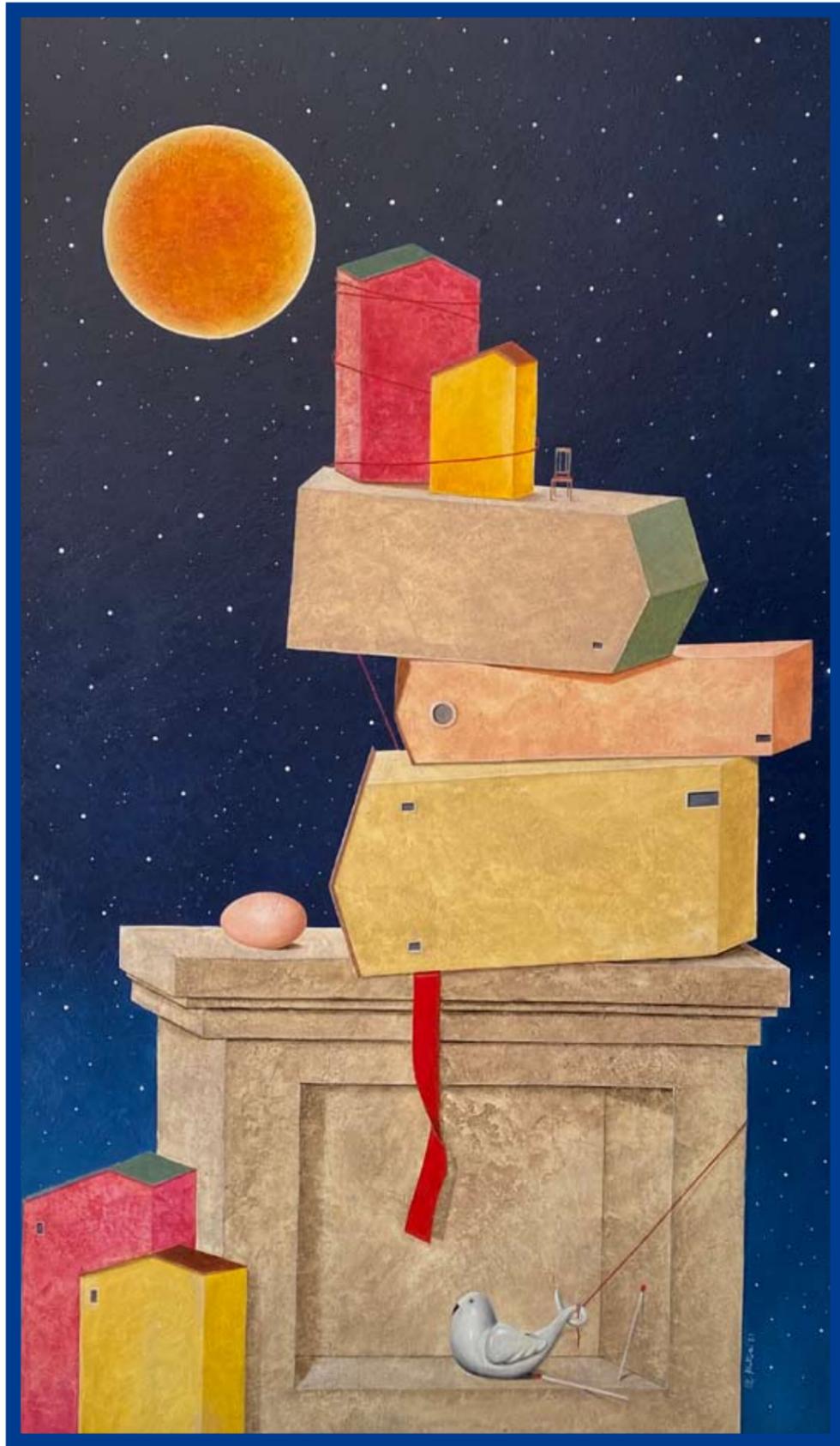
**Ricordi impressi nella memoria**, olio su tela, 60x120 - 2020



Perduta nei propri pensieri, olio su tavola, 70x138 - 2020



Ricordi legati, tecnica mista su tavola, 80x100 - 2020



**Il sole di notte**, olio su tavola, 70x120 - 2021



**Composizione**, olio su tavola, 63,5x150 - 2021





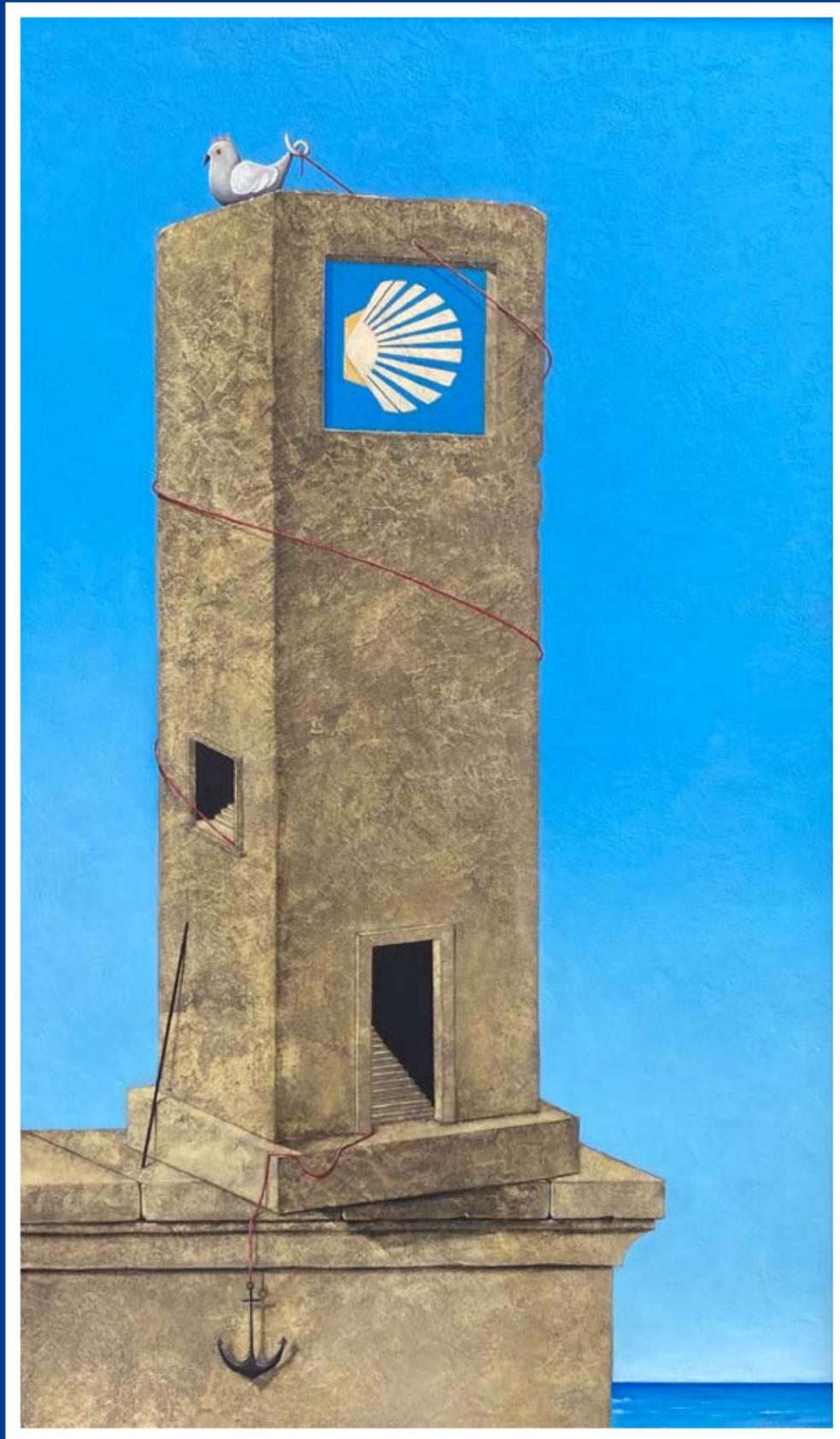
**Non mettere le nuvole davanti al sole**, olio su tavola, 70x110 - 2020



**Alla ricerca dell'equilibrio**, olio su tavola, 58x99 - 2021



Camera con vista, olio su tavola, 120x80 - 2021



Alla conquista della meta, olio su tavola, 70 x 120 - 2022



Le macine, olio su tavola, 100x120 - 2023



**Cariatide**, olio su tavola, 100x120 - 2021



**Il nido di pagine da scrivere**, olio su tavola, 100x150 - 2023



Reminescenze, olio su tavola, 78 x 100 - 2022



Composizione su sedia, tecnica mista su tavola, 69,5x70 - 2024



**Interno con manichino**, olio su tavola, 60 x120 - 2024



**La chiave della vita**, olio su tavola, 100x150 - 2023



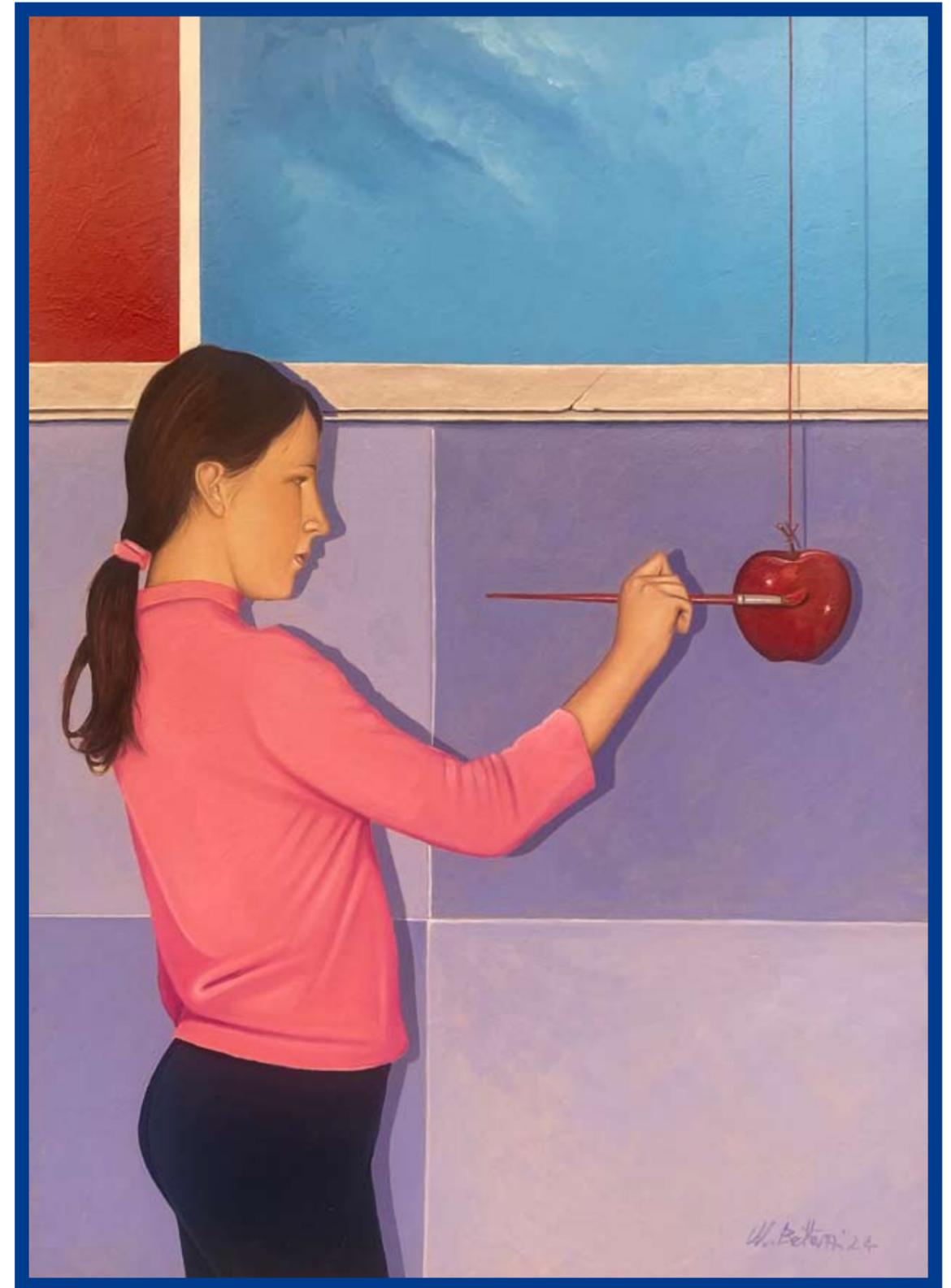
Una nuova sfida, olio su tavola, 50x120 - 2022



Sguardo sul tempo sospeso, olio su tavola, 100x120 - 2023



**Abbraccio**, olio su tavola, 100x140 - 2023



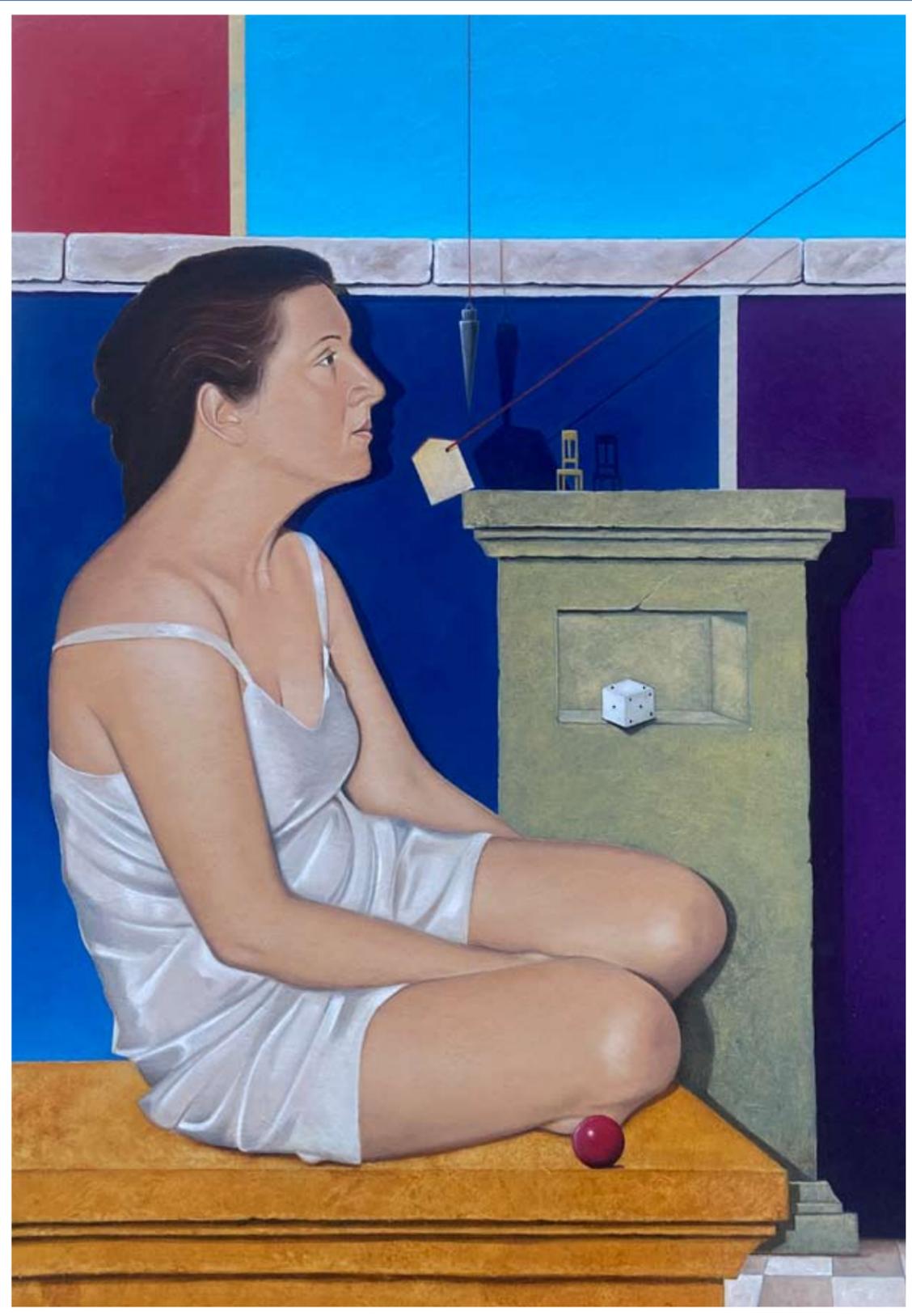
**(Omaggio a Giorgio Vasari) - Musa della pittura**, olio su tavola, 50 x 70 - 2024



**Il tempo perduto**, tecnica mista su tavola, 50 x 60 - 2024



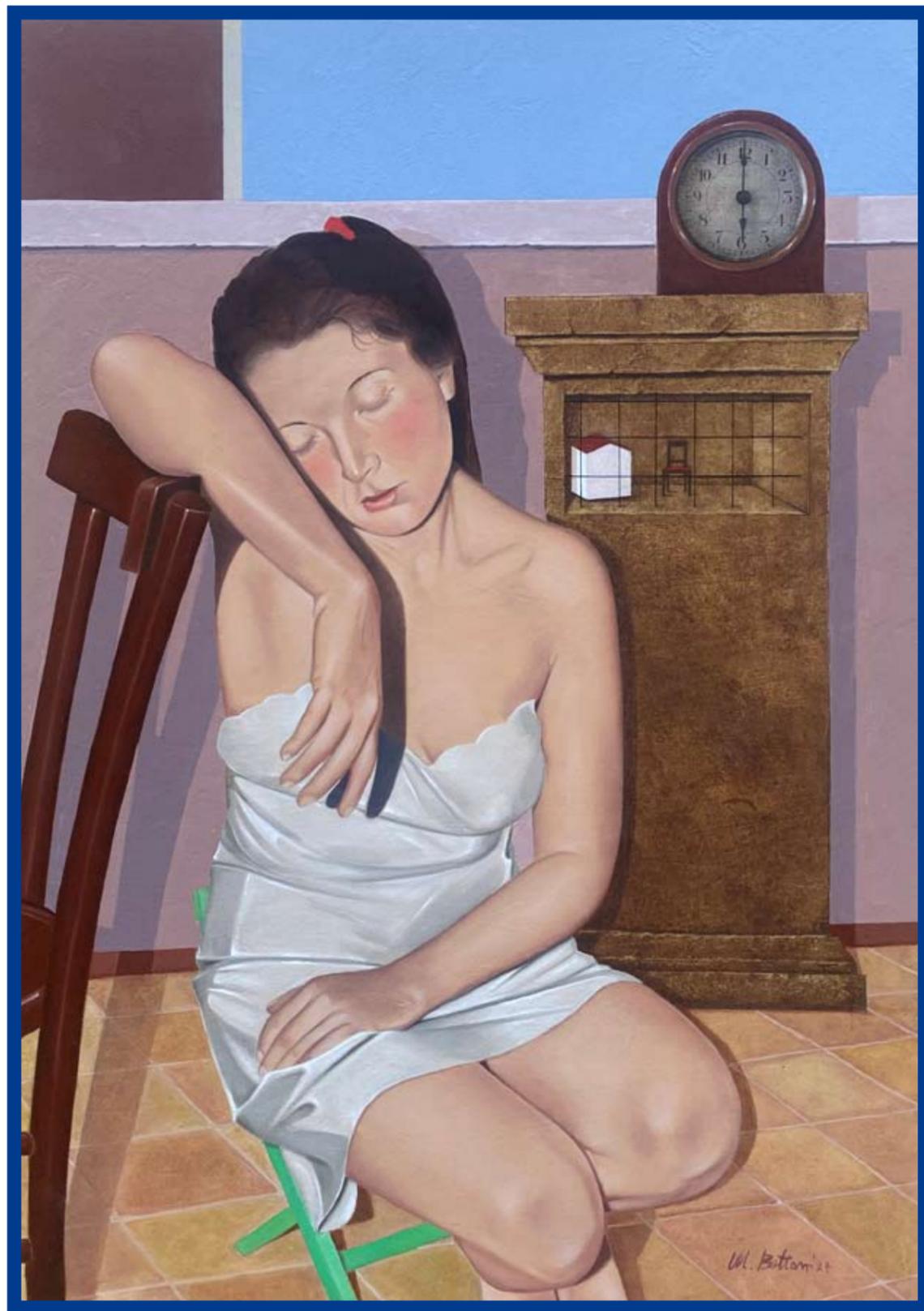
**Composizione**, olio su tavola, 60x120 - 2024



**Persa nel proprio sogno**, olio su tavola, 50x70 - 2024



**Solitudine**, tecnica mista su tavola, 50x70 - 2024



**In attesa**, tecnica mista su tavola, 50x70 - 2024

## Percorso artistico

### Personalì

- 1976** Chiusi della Verna (AR) Sale Comunali.
- 1979** Poppi, Scuderie Castello dei Conti Guidi (curatore Giacomo Giovanetti).
- 1979** Rho, Centro Culturale S. Carlo.
- 1980** Firenze, Galleria Michelangelo.
- 1981** Arezzo, Galleria 7 di Quadri.  
Rimini, Galleria Malatestiana.
- 1982** Poppi, Galleria Studio Art.  
Firenze, Galleria Il Cenacolo.  
Caprese Michelangelo, Museo Michelangelo.
- 1983** Arezzo, Circolo Artistico.  
Firenze, Galleria Michelangelo.
- 1986** Arezzo, "Un pittore fra enigma e mistero",  
Sale Comunali Logge Vasari, (curatore Vittorio Vettori).  
Firenze, Galleria Teorema, (curatore Dino Pasquali)
- 1988** Piombino, Circolo Deltasider.
- 1994** Arezzo, Circolo Artistico, (curatrice Barbara Agostini)  
Poppi, Salone delle feste Castello dei Conti Guidi, "Percorsi Onirici", (curatore Dino Pasquali)
- 1995** Laterina, Centro Culturale San Rocco, "In Nomine Filii", (curatore Vittorio Vettori).  
Chiusi della Verna, Sale Biblioteca Comunale, "La terra del Sole", (curatore Alvaro Valentini).
- 2001** Siauliai (Lithuania), Art Gallery, (curatore Jonas Nekrasius).
- 2002** Arezzo, Centro Affari.  
Parigi, Galerie Atelier Gustave.
- 2003** Poppi, Scuderie Castello dei Conti Guidi, "L'ignoto in noi come presenza", (curatori Giacomo Giovanetti - Michele Loffredo)
- 2016** Poppi, Scuderie Castello dei Conti Guidi, "Il volto: enigma e rivelazione", (curatore Giacomo Giovannetti)
- 2022** Castiglion Fiorentino, Pinacoteca comunale, "Visioni metafisiche" - (curatore Stefano Duranti Poccetti).

- 2023** Lucignano, Museo comunale, "Onirica realtà", (curatrice Lucrezia Lombardo).
- 2025** Firenze, Spazio espositivo C.A.Ciampi, Palazzo del Pegaso, Consiglio regionale della Toscana - "Pensiero visivo - La poetica iconica di Mario Bettazzi", (curatrice M.Giovanna Cutini).

### Collettive

- 1983** Salsomaggiore Terme, "3° Biennale d'Arte Città della Spezia"
- 1984** Forte dei Marmi, Gall. Com. Arte Moderna "Giovani presenze artistiche in Toscana".  
Loro Ciuffenna, "Tendenze toscane".
- 1985** Viareggio, 2° Rass. "Carnevale e Maschere".
- 1986** Firenze, Centro Arti Visive Perseo, Di/Segno Aretino".  
Volterra, Logge di Palazzo Pretorio.
- 1987** Viareggio, 4° Rass. "Carnevale e Maschere".  
Arezzo, "Diario Ottantasette", Sala S.Ignazio.  
Modica, 4° Rass. Int. Pittura e Grafica "Ibla Mediterraneo".
- 1989** Mino Giappone, "2<sup>nd</sup> Int. Ceramics".
- 1992** New York, Artexpo.  
Santhià, 29° Mostra Naz. Pittura Cont.  
Mino Giappone, "3<sup>rd</sup> Int. Ceramics"  
Todi, "Pittori a Todi", Palazzo Comunale
- 1995** Arezzo, Sala S.Ignazio "Dalle ultime generazioni".  
Mino Giappone, "4<sup>th</sup> Int. Ceramics".
- 1996** S. Giustino Valdarno, Rassegna "Altre luci".
- 1997** Komatsu Giappone, "Kutani Int.Ceramics".
- 1999** Cortona, Palazzo Casali.
- 2000** 3° Rass. Naz. d'Arte itinerante "L.Morando" Il Garda e il Giubileo, (Italia, Francia, Germania).  
Poppi, Castello Conti Guidi, "Forme del Pensiero".

- 2002** Mino Giappone, “ *6th Int. Ceramics*”.
- 2003** San Giustino Umbro- Spello, “*Sacro e Profano*”.
- 2004** Cortona, Centro S. Agostino, “Int. Art Festival”.  
San Gimignano, Galleria L'albero celeste.
- 2008** Arezzo, Gall. Com. d'Arte Cont.-  
Firenze, Pinacoteca Cons. Regionale, “ *Acqua in Arte*”.
- 2009** Arezzo, Sala S. Ignazio, “*Arte in Istituto-Istituto in Arte*”.
- 2010** Poppi, Galleria Giorgi - Arezzo, Galleria Rielaborando, “*TRIALOGO*”.
- 2011** Graz (Austria), Fiera di Akzenta
- 2015** Poppi “, Castello Conti Guidi, “*Deposito d'Arte*”.
- 2016** Poppi, Galleria Giorgi, “*Deposito d'Arte*”.
- 2018** Firenze, ICLAB, “*Donne nell'Arte*”
- 2021** Arezzo, Galleria Villicana.  
Cortona, Auditorium S. Agostino,  
“*Un'opera per Gino Severini*”.  
Arezzo, Gall. Oratorio SS Lorentino Pergentino
- 2022** Pietrasanta, Sala del San Leone, “*Maschere e Carnevale*” .
- 2024** Foiano della Chiana, Galleria Furio del Furia.  
Foiano della Chiana, Galleria comunale Furio del Furia, “*Le Vite*” Giorgio Vasari .



**Pensieri ormai lontani**, olio su tavola, 50 x 60 - 2024

